

Monika Messner

# Italianismi nel tedesco dell'Alto Adige – influssi dell'italiano nel dialetto del tedesco in Alto Adige

Der vorliegende Beitrag untersucht anhand einer empirischen Betrachtung des Sprecherverhaltens von dialektophonen Sprecher\*innen in Südtirol (speziell im Raum Pustertal, im Nordosten der Provinz), wie sich italienische Einflüsse im primären (südbairischen) Dialekt des Deutschen in Südtirol manifestieren und welche sprachlichen Spuren sie hinterlassen. Das gesammelte sprachliche Material wurde in eine Excel-Tabelle eingespeist, mit Dialekt-Wörterbüchern abgeglichen und einer quantitativen sowie qualitativen Analyse unterzogen. Der Beitrag zeigt, welche Entlehnungsprozesse den Italianismen zugrunde liegen, welche Themenkategorien betroffen sind und welche (v. a. pragmatischen) Aspekte die Verwendung von fremdsprachlichem Material motivieren. Außerdem werden erste Ergebnisse einer Perzeptionsstudie illustriert, in der germanophone Sprecher\*innen (aus Südtirol und auch aus Österreich) nach ihrer Einschätzung der Vitalität bestimmter italienischer Lehnwörter befragt wurden.

Questo contributo analizza gli influssi dell'italiano nel dialetto primario (bavarese meridionale) del tedesco in Alto Adige e le sue tracce linguistiche lasciate tramite un'osservazione empirica del comportamento linguistico di parlanti dialettofoni (soprattutto nell'area della Val Pusteria, nel nord-est della provincia). Il materiale linguistico raccolto è stato inserito in una tabella Excel, messo a confronto con dizionari dialettali e sottoposto ad un'analisi quantitativa e qualitativa. Nel presente contributo viene mostrato quali processi sono coinvolti nel prendere in prestito parole italiane, quali categorie tematiche sono interessate e quali aspetti (soprattutto di natura pragmatica) motivano l'uso di materiale linguistico straniero. Inoltre, vengono illustrati i primi risultati di uno studio di percezione, in cui sono stati intervistati parlanti tedescofoni (dell'Alto Adige e anche dell'Austria) sulla loro valutazione della vitalità di alcuni prestiti italiani.

## 1. Introduzione

L'Alto Adige rappresenta un campo di studio privilegiato del contatto linguistico tra italiano e tedesco. In Alto Adige lo stretto contatto tra le persone di madrelingua italiana e tedesca e la particolare struttura dello Stato italiano imposta sulla provincia autonoma hanno contribuito alla diffusione di influssi dell'italiano sul tedesco (cf. Rossi 2021). È per questo che il tedesco parlato in Alto Adige, inteso come la varietà diatopica condivisa dai germanofoni altoa-

tesini (una sorta di dialetto bavarese meridionale), mostra una “notevole vitalità linguistica” (Ciccolone 2016, 29) marcata da numerosi italianismi a vari livelli, da ritrovare in quasi tutti i settori della vita quotidiana. Il presente lavoro intende presentare delle osservazioni empiriche, in forma ancora esplorativa, del comportamento linguistico di parlanti germanofoni altoatesini nella zona della Val Pusteria (nel nord-est della provincia), analizzando in quale misura si riscontrano degli italianismi nel loro linguaggio orale, ovvero nel loro dialetto. Il contributo propone innanzitutto una riflessione sull’usualità, sul riconoscimento e sulla percezione delle forme linguistiche italiane. Il lavoro si concentra su diversi fenomeni sociolinguistici caratteristici dell’Alto Adige (cf. anche Meraner 2015) che riguardano il contatto linguistico, in particolare i prestiti di necessità vs. di lusso, suddivisi secondo ambiti d’uso, le interferenze linguistiche e altri fenomeni linguistici come l’economia e l’espressività linguistica.

## 2. La situazione sociolinguistica in Alto Adige

L’Alto Adige è una regione plurilingue dell’Italia settentrionale con tre lingue ufficiali: italiano, tedesco e ladino. Il ladino (che non verrà trattato in questo contributo) è limitato principalmente alle valli Gardena e Badia; i parlanti italiani L1 si concentrano nei centri urbani più grandi (ad esempio Bolzano), mentre i parlanti tedeschi L1 sono diffusi in tutta la provincia e rappresentano la maggioranza in quasi tutti i comuni (116 comuni in totale, cf. ASTAT 2021; Ciccolone 2021, 7). 77 di 103 comuni in cui il gruppo linguistico tedesco è maggioritario hanno una percentuale di tedescofoni superiore al 90%, in 26 di questi la percentuale supera il 98% (si tratta spesso di aree di alta montagna o valli laterali, cf. Ciccolone 2016, 31). Nelle aree rurali e periferiche, per ragioni demografiche, il contatto tra i gruppi linguistici è quindi reso particolarmente difficile; d’altra parte, nei centri urbani più grandi, esiste una maggiore possibilità di condividere spazi comunicativi intergruppo (cf. Ciccolone 2016, 31). Nonostante l’assunto che “il contesto rurale [sia] prevalentemente monolingue” (Carli 2002, 218), si mostrano fenomeni di contatto anche in zone rurali, ad esempio nella Val Pusteria. Questi fenomeni si sono estesi solo nell’ultimo secolo in tutto l’Alto Adige<sup>1</sup> e a loro volta determinano la presenza di italianismi nella lingua parlata, ovvero nel dialetto.

---

<sup>1</sup> I risultati del contatto di quest’ultimo periodo di tempo (in particolare, dal primo dopoguerra, con l’annessione al Regno d’Italia) si distinguono da quelli precedenti per persistenti separazioni tra la comunità tedescofona e quella italoфона, ad esempio attraverso la dichiarazione di appartenenza etnica (cf. Ciccolone 2016, 29s.).

Nelle zone dove la germanofonia è predominante si verifica una “profonda variazione diatopica” (Caria 2018, 44). L'uso linguistico del gruppo tedesco è caratterizzato sia da un plurilinguismo esterno (tedesco vs. italiano) che da un plurilinguismo interno (varietà regionale [parlata e anche scritta] del tedesco standard vs. dialetto). Il termine “dialetto” è da intendere come un idioma della Baviera meridionale che viene utilizzato nella vita quotidiana dai sudtirolesi di lingua tedesca (cf. Huber/Schwarz 2017, 9).<sup>2</sup> Il tedesco standard invece è riservato a situazioni comunicative formali (ad es. in uffici o istituzioni pubbliche, o anche nella comunicazione con turisti) e alla lingua scritta (cf. Rabanus et al. 2019, 1101). Fra il dialetto e il tedesco standard si insediano inoltre vari registri intermedi o mesoletti<sup>3</sup> che accomunano la regione. Tra e all'interno di varietà dialettali, il tedesco standard e i registri intermedi non esiste una netta separazione, ma si verificano continue transizioni che Ciccolone e Franceschini (2015, 459) chiamano “gliding” (cf. anche Lanthaler 2001). Fanno parte di questo continuum anche casi di interferenza derivanti dall'italiano. Nel linguaggio orale altoatesino, sia nelle varietà dialettali locali sia in quelle sovralocali (e sino nella varietà regionale parlata del tedesco standard, ma più raramente), ad esempio le parole *Targa* e *sekko* vengono utilizzate al posto delle parole tedesche *Autokennzeichen* e *wirklich*. Lo stretto contatto fra italiano e tedesco in Alto Adige ha condotto alla presenza di numerosi prestiti dall'italiano, gli italianismi, che ormai sono parte integrante del vocabolario della parlata sudtirolese.<sup>4</sup> Nel presente contributo, il focus è posto su italianismi nella varietà dialettale primaria nella zona della Val Pusteria.

### 3. Dati e metodi

Gli italianismi costituiscono un fenomeno di ricerca interessante, dato che, da un punto di vista linguistico, l'integrazione di una parola italiana in una lingua

---

<sup>2</sup> Non esiste un unico dialetto altoatesino, ma sono presenti vari “dialetti sudtirolesi” (Caria 2018, 46) incentrati su singole vallate che si distinguono per impronte dialettali idiosincratiche da dialetti vicini.

<sup>3</sup> Cf. anche i termini *Umgangssprache* e “varietà composita” (Caria 2018, 46). Quest'ultima espressione è legata al possibile raggruppamento delle varietà dialettali in tre macroregioni: la zona occidentale (Val Venosta), la zona centrale (Bolzano, Bassa Atesina, Val di Vize e Valle Isarco) e la zona orientale (Val Pusteria).

<sup>4</sup> Tali fenomeni di contatto possono anche verificarsi in direzione opposta, cioè l'italiano parlato in Alto Adige può anche essere influenzato dal dialetto tedesco (cf. ad es. Cagnan <sup>2</sup>2011, Köning 2022).

di arrivo (ad esempio il tedesco) “provoca fenomeni di adattamento, di mutamento, di reazione” (Della Pietra 2021, 377). Da un punto di vista culturale, gli italianismi riflettono soprattutto aspetti della cultura italiana o di invenzioni e prodotti di origine italiana (cf. Della Pietra 2021, 377; cf. anche Rossi 2009).

L'italianismo è un prestito della lingua italiana – in forma di un'espressione monorematica o polirematica<sup>5</sup> – che è stato introdotto in un'altra lingua o in un dialetto (cf. Stammerjohann 2010). Il termine “prestito” è inteso come il risultato di imitazione di un modello linguistico alloglotto da parte di una comunità linguistica<sup>6</sup> (cf. Heinz/Gärtig 2014, 1100) e raccoglie una fenomenologia assai vasta e diversificata: prestiti integrali (ad es. la formula di saluto *ciao*), induzione di formativi (ad es. il suffisso *-issimo*), calchi (ad es. it. *maneggiare* > ing. *to manage*), pseudoprestiti (ad es. ted. *picobello*) e anche forme ibride (ad es. ted. *Bastapolitik*):

Tipo di prestito	Definizione	Esempi
<b>italianismo diretto</b>	risultato dell'imitazione di un modello linguistico italiano	<i>Ferragoschto</i> , do 'il ferragosto' <i>Matura</i> , di 'la maturità' <i>Risotto</i> , do 'il risotto'
<b>italianismo indiretto</b>	prestito proveniente dall'italiano che passa tramite una lingua di mediazione	<i>Räppe</i> , di 'la crosta' < <i>la crosta</i> (it.)?
<b>italianismo di secondo grado</b>	forme derivate e composte originate da nomi italiani, create autonomamente dalla lingua ospite	<i>Gänsefriggel</i> , di 'la pelle d'oca' <i>Kassazettl</i> , do 'lo scontrino'
<b>calco formale/ strutturale</b>	si riproduce la struttura di una data sequenza, con una resa “parola per parola”	<i>Identitätskorte</i> , di < it. <i>la carta d'identità</i> <i>außer Saison</i> < it. <i>fuori stagione</i>

<sup>5</sup> Un'espressione polirematica è composta di più parole che semanticamente costituiscono un unico lessema. Il significato di una polirematica non si può ricavare sommando i significati dei singoli termini in essa presenti (ad esempio *anima gemella*, *ferro da stiro*, ecc.; cf. D'Achille 2019, 144).

<sup>6</sup> Cf. anche Fanfani (2011) che definisce il termine “prestito” come il fenomeno generale dell'interferenza come processo di riproduzione di elementi formali alloglotti o significati a seconda un modello straniero. La riproduzione di uno specifico significato tratto da un elemento straniero è collegata a un cambiamento semantico. Il risultato è un calco semantico, ad esempio *Militär*, is 'il servizio militare' < it. *militare* (verbo).

Tipo di prestito	Definizione	Esempi
<b>calco semantico</b>	il significato di una parola condiziona il significato di una parola già esistente nella lingua di arrivo	<i>Argument, is</i> 'il tema' < it. <i>l'argomento</i> <i>Kolonie, di</i> 'il campo estivo' < it. <i>la colonia</i>
<b>pseudoitalianismo</b>	parole non esistenti in italiano ma che vengono interpretate come italiane	<i>olls paletti</i> 'tutto apposto' <i>volle karacho</i> 'alta velocità'

Tab. 1: Tipi di prestito secondo la fenomenologia di OIM con esempi della parlata sudtirolese

I prestiti linguistici sono la conseguenza di interferenze linguistiche causate dalla coesistenza di due o più lingue che si influenzano a vicenda. Motivi per prestiti linguistici possono essere l'adattamento linguistico a un nuovo ambiente (ad es. le espressioni gastronomiche italiane presenti nel vocabolario sudtirolese) o anche nuovi sistemi sociali e statali (cf. ad es. la parola *carabiniere* nella parlata sudtirolese che non esiste nel tedesco standard; cf. Riehl 2004, 80, cf. anche cap. 4.2). Prima di diventare un prestito, però, le parole straniere emergono in situazioni di *code-switching*, cioè quando due o più lingue vengono usate in modo alternato in una stessa situazione comunicativa. Il *code-switching* conduce alla realizzazione concreta e individuale di elementi linguistici stranieri al livello della *parole*.<sup>7</sup> Solo in un secondo momento questi elementi, attraverso l'uso e la comprensione collettiva, passano alla *langue*, cioè all'inventario di un'altra lingua (cf. Weinreich 1977, 28).

La definizione di prestito risale al progetto OIM (*Osservatorio degli Italianismi nel Mondo*), un progetto di ricerca che registra sistematicamente gli italianismi in varie lingue del mondo (ad esempio nel tedesco, francese, inglese, spagnolo, portoghese, polacco, ungherese, maltese, cinese mandarino, ecc.). Il centro del progetto è costituito da una banca dati che registra per ogni italianismo l'etimo italiano (ed eventualmente la sua origine dialettale), la prima attestazione e il significato nella lingua di arrivo, l'ambito d'uso e l'indicazione del tipo di prestito (adattato o non adattato, diretto o indiretto, forma ibrida [nella terminologia dell'OIM *italianismo di secondo grado*, cf. Serianni 2017], calchi e deonomastici) (cf. Gärtig-Bressan 2022, 127).

<sup>7</sup> Cf. anche Riehl (2004, 21) che distingue fra *code-switching* e *prestito*: il *code-switching* comprende singole parole, espressioni polirematiche e anche frasi intere, mentre un prestito si insedia al livello della singola parola o di un'unità idiomatica fissa (cf. anche cap. 4.2).

Per il presente contributo sono stati rilevati italianismi nella zona della Val Pusteria,<sup>8</sup> nel nord-est della provincia autonoma di Bolzano/Alto Adige, tramite l'osservazione di situazioni comunicative spontanee, ovvero discorsi di prossimità (cf. Koch/Oesterreicher <sup>2</sup>2011)<sup>9</sup>. Sono stati raccolti prestiti dell'italiano ad esempio durante conversazioni in treno, in piccoli caffè, durante lo shopping o in altre conversazioni che l'autrice del presente lavoro ha avuto con familiari, amici e colleghi. È stata utilizzata una combinazione di osservazioni aperte e nascoste (cf. Albert/Marx 2017, 22) per essere in grado non solo di esaminare i parlanti nel loro modo di parlare spontaneo nella vita quotidiana, ma anche di chiedere se l'uso di parole italiane avviene in modo consapevole o piuttosto inconsapevole.<sup>10</sup> Inoltre sono stati inclusi dati della letteratura secondaria (cf. le colonne P e Q nella tab. 2). In un secondo momento, gli italianismi raccolti sono stati verificati in diversi dizionari e in raccolte di italianismi già documentati.<sup>11</sup> La raccolta attuale contiene 462 voci e può essere classificata secondo vari criteri e analizzata sia in modo quantitativo sia in modo qualitativo (cf. cap. 4.1).

Per studiare l'uso effettivo degli italianismi usati dai parlanti di madrelingua tedesca (altoatesini e non) nella quotidianità, in un terzo passo, con l'aiuto di studenti di un seminario dell'Università di Innsbruck, sono state esaminate la conoscenza e la frequenza di utilizzo di alcune parole di origine italiana (ad es. la parola dialettale *Marende* < it. *merenda*) tramite un questionario. Nell'indagine, in un primo passo, sono stati raccolti dati sociali generali come il sesso, l'età e il livello di istruzione dei partecipanti allo studio. Inoltre sono state rilevate informazioni sull'origine degli intervistati, ovvero il luogo dove sono cresciuti e dove vivono oggi. In totale sono state intervistate 20 persone residenti in Alto Adige e in Austria (cf. anche cap. 4.3). Nel questionario stesso appaiono domande su aspetti diversi concernenti singoli italianismi: a) una prima domanda sulla frequenza dell'uso generale della parola, b) una seconda domanda sulla valutazione

---

<sup>8</sup> Gli studi che trattano gli italianismi presenti nel repertorio linguistico di tedescofoni in Alto Adige si concentrano sull'area della Bassa Atesina (cf. però Rossi 2021), visto che quella zona "mostra caratteristiche sociolinguistiche peculiari nonché notevole permeabilità all'emersione di fenomeni di contatto nel discorso" (Ciccolone 2016, 31). Tra questi, ad esempio, gli studi di Dubis 2000, Meraner 2015 e Ciccolone 2016, 2021.

<sup>9</sup> Cf. il modello di Koch/Oesterreicher (<sup>2</sup>2011) che riguarda l'oralità e la scrittura concettuale posizionandole in un continuum tra prossimità e distanza.

<sup>10</sup> La domanda sulla consapevolezza di usare parole derivanti dall'italiano non è stata posta in modo sistematico, pertanto non è possibile presentare risultati pertinenti.

<sup>11</sup> Cf. ad esempio Riedmann 1972, Pernstich 1984, Dubis 2000, Tscholl 2001, Larch/Unterholzner 2004, Abfalterer 2007, Meraner 2015.

personale dell'uso dell'italianismo fra diverse fasce d'età e c) una terza domanda sulla conoscenza del significato del termine. Da quest'indagine possono essere tratte osservazioni sulla vitalità di specifiche espressioni derivanti dall'italiano e sulla loro diffusione tra diversi gruppi sociali e di età.

## 4. Risultati

### 4.1. La raccolta di dati

Il contatto fra la lingua italiana e la lingua tedesca in Alto Adige si dimostra soprattutto nell'ambito del lessico (cf. anche Riehl 2009, Meraner 2015). Ciò nonostante, si riscontrano anche influssi a livello di fonologia (ad es. la parola *Kaffee* in Alto Adige viene accentuata secondo il modello italiano sulla vocale *e*; l'aggettivo *ignorant* viene pronunciato come in italiano con la nasale palatale sonora [ɲ]), di sintassi (ad es. la topicalizzazione contrastiva/focalizzazione a sinistra su modello italiano, ulteriormente rafforzata dalla particella modale *si*: *Des schun isch a guito Wein!* 'Questo sì che è un buon vino!') e di morfologia (ad es. il trasferimento del genere: it. *la polenta* > dialetto *do Plente*).<sup>12</sup> Per motivi di spazio, però, questo studio si focalizza sui prestiti lessicali causati dal contatto alloglotto.

In totale, una collezione di 462 lessemi mono- e polirematici (situazione al 28 luglio 2023) è stata raggruppata (cf. tab. 2). Le voci sono classificate sulla base delle categorie presenti nella banca dati OIM, ad esempio voce di partenza, lingua, forma grafica (ed eventuali varianti della forma grafica), tipo forma (monorematica, polirematica, affisso), tipo di prestito, livello di adattamento del prestito, ecc. La colonna sulla datazione (evidenziata in grigio scuro) rimane finora vuota, a causa della mancanza di dizionari etimologici per la parlata sudtirolese (cf. però Tscholl 2003). Questa lacuna dei dizionari rende molto difficile (o addirittura impossibile) trovare un etimo italiano per certe voci, soprattutto per quelle che sono state fortemente modificate a livello morfologico e fonologico e fortemente adattate alla pronuncia e alla grafia dialettale (ad es. *tscherggat* 'storto' < it. *cerchio* ?; cf. anche Meraner 2015). Un altro fatto che rende difficile una datazione precisa è l'esistenza di diversi periodi in cui parole italiane sono state integrate nel vocabolario tedesco: a) una prima fase, dal 1700 al 1918, in cui prestiti del dialetto trentino sono entrati nella lingua tedesca, b) una seconda fase, dal 1918 al 1950, in cui sono stati aggiunti lessemi che riguardano il vocabolario in uffici pubblici, del

<sup>12</sup> Tali osservazioni contraddicono Rabanus et al. (2019, 1102) che suppongono che non ci sono prove di cambiamenti indotti dal contatto nella fonologia, nella morfologia o nella sintassi.



#### 4.1.1. *Ambiti d'uso e processi di prestito*

I principali ambiti d'uso<sup>13</sup> (cf. fig. 1) sono la gastronomia (113 voci, 24%), il linguaggio colloquiale (58 voci, 12%) e l'area del diritto, della politica, della burocrazia e dell'amministrazione (29 voci, 6%):

- esempi di gastronomia: *Melanzane, di; Plente, do* 'la polenta'; *Spremuta, di; Sugo, do; Veneziano, do* 'lo spritz all'aperol';
- esempi di linguaggio colloquiale: *Bagatelle, di; Fiffa, di; fregiert* 'fregato'; *in Scherm giân* 'passare da un ambiente bagnato ad uno asciutto' < it. *lo schermo; Voglia, di*;
- esempi di diritto/politica/burocrazia/amministrazione: *Familienbogn, do* < it. *certificato di stato di famiglia, il; INPS, di; Karpf, do* < it. *carabiniere, il; Quäschtur, di; Penale, do; Provinz, di* < it. *provincia, la*.

Sono fortemente rappresentate anche espressioni negli ambiti "sport/giochi/tempo libero" (27 prestiti, 6%), "alloggio/lavori di casa" (25 prestiti, 5%) e "traffico/trasporti/viaggio" (23 prestiti, 5%):

- esempi di sport/giochi/tempo libero: *Calchetto, is; Lunapark, do; Specka, di* 'le biglie' < it. *specchio, lo; an Tschiro mâchn* < it. *fare un giro*;
- esempi di alloggio/lavori di casa: *Diwan, do* 'il divano'; *Bombola, di; konventioniert* 'convenzionato'; *Untodoch, is* 'il sottotetto';
- esempi di traffico/trasporti/viaggio: *Autobiochl, is* 'il libretto'; *Kollaudo mâchn* 'fare il collaudo'; *Patent, is* 'la patente'; *Targa, di* 'la targa'.

---

<sup>13</sup> Gli ambiti d'uso sono basati su quelli proposti dal "Normario OIM", che prevede una lista chiusa di possibilità, e sono state ampliate con l'aggiunta di ulteriori ambiti semantici.



che sono o (parzialmente) adattati a livello grafico/morfologico alla parlata dialettale (ad es. sudt. *Karfiol*, *do* < it. *cavolfiore*, *il*; sudt. *Fiffa*, *di* < it. *fifa*, *la*) o non adattati (ad es. sudt. *Spremuta*, *di* < it. *spremuta*, *la*; sudt. *Penale*, *do* < it. *penale*, *il*).<sup>14</sup> Fra gli esempi si trovano anche calchi formali parziali,<sup>15</sup> ad esempio *an Tschiro mëchn* e *Kollaudo mëchn* che riproducono la struttura di una sequenza secondo il modello italiano con una resa “parola per parola”. In queste voci polirematiche, l’uso di *machen* come verbo di funzione risulta molto produttivo e può essere attribuito all’uso corrispondente del verbo *fare* in italiano (cf. Eichinger 2002, 145). Un altro processo implicato può essere descritto come processo di “somiglianza” ed è osservabile nelle voci *Specka*, *di* e *in Scherm giân*. Fra le voci di partenza (*specchio*, *lo*; *schermo*, *lo*) e le espressioni nella lingua di arrivo esiste una analogia a livello di apparenza fisica. Se questo processo si verifica anche nel prendere in prestito altre parole o locuzioni dell’italiano, resta però ancora da verificare.<sup>16</sup>

#### 4.1.2. *Categorie grammaticali*

I sostantivi, con 343 prestiti, rappresentano la netta maggioranza della raccolta di italianismi. Seguono le collocazioni con 32 voci, gli aggettivi con 29 voci, i verbi con 28 voci e le interiezioni con 20 voci. I sostantivi sono la categoria grammaticale più facile da trasferire da una lingua ad un’altra perché spesso si riferiscono ad un referente extralinguistico e/o sono capaci di descrivere realtà quotidiane, ad esempio *Sugo* o *Carabinieri* (cf. anche Field 2002, 46s.). Inoltre, non devono per forza essere adattati al sistema linguistico della lingua di arrivo, come avviene, ad esempio per i verbi e gli aggettivi (cf. Riehl 2004, 81). Per i verbi spesso i morfemi *-iern* o *-n* vengono aggiunti (ad es. *fregiern*, *marenn* ‘prendere una merenda’). Gli aggettivi sono formati con l’aggiunta dei morfemi *-iert* (ad es. *konventioniert*) o *-at* (ad es. *rutschilat* ‘riccio, capelli ricci’); tuttavia, nella collezione appaiono anche aggettivi (nell’ambito “comportamento”) che mantengono le desinenze italiane (ad es. *schtrano/a*, *kalmo/a*, *tagliato/a*).

<sup>14</sup> Questa osservazione coincide con i risultati di Meraner (2015) che rileva una forte presenza di prestiti assimilati (45%) e non assimilati (36%) nella sua collezione di oltre 1000 prestiti di lingue romanze nella lingua orale delle aree di Bolzano, Oltradige e della Bassa Atesina.

<sup>15</sup> Con “parziale” qui si intende la composizione di una voce polirematica attraverso una parola italiana (*Tschiro* < *giro*) e una parola dialettale tedesca (*mëchn*).

<sup>16</sup> Un’analisi quantitativa concernente i processi di prestiti non è ancora stata condotta per gli italianismi raccolti per questo contributo.

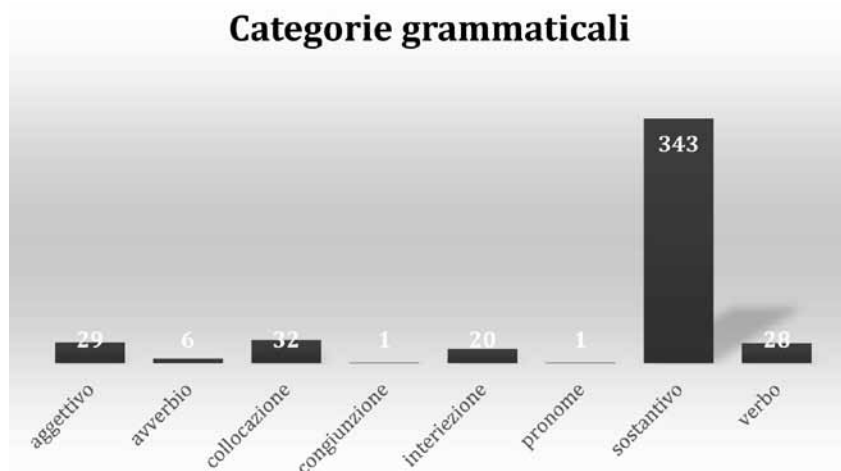


Fig. 2: Distribuzione degli italianismi per categorie grammaticali

Per quanto riguarda i sostantivi è inoltre interessante vedere che spesso avviene un cambio di genere. Se in italiano il genere è maschile, nella parlata della Val Pusteria il genere cambia in neutro: it. *la cicoria* > sudt. *do Zigori*, it. *il consorzio* > sudt. *is Konsorzium*, it. *il lucchetto* > sudt. *is Luck* ‘il coperchio’. Quest’osservazione è anche stata fatta da Pernstich (1984, 35) e da Meraner (2015) e può essere ricondotta a criteri morfologici o analogie con forme già esistenti nella lingua di arrivo (cf. Schmöe 1990, 210). Tuttavia, si tende a trasferire il genere della lingua di partenza: it. *la targa* > sudt. *di Targa*, it. *lo sconto* > sudt. *do Skonto*, it. *la questura* > sudt. *di Quäschtur*, it. *il gorgonzola* > sudt. *do Gorgonzola*.

#### 4.2. La dimensione pragmatica dei prestiti italiani

Perché una lingua, o piuttosto gli utenti di una lingua prendono in prestito elementi di un’altra lingua, nonostante il fatto che la lingua ricevente possa essere vista come sistema perfettamente funzionante (cf. anche Winter-Froemel 2017, 18)?<sup>17</sup> Per rispondere a questa domanda, bisogna considerare i fattori che favoriscono l’integrazione di elementi di una lingua straniera nel proprio vocabolario (cf. anche cap. 4.1). Questi motivi sono spesso di natura pragmatica-stilistica, cioè si basano su valutazioni soggettive di unità culturali e linguistiche straniere

<sup>17</sup> Winter-Froemel (2017, 18) parla anche del “paradox of linguistic borrowing”.

e possono motivare l'uso di un prestito (cf. Winter-Froemel 2011, 296).<sup>18</sup> Un prestito può essere necessario (prestito di necessità), cioè il processo di prestito avviene per una necessità comunicativa e la parola straniera viene assunta insieme al referente o al concetto straniero (cf. Winter-Froemel 2011, 301). Termini legati all'amministrazione, al diritto e alla tecnica militare possono essere classificati come prestiti di necessità, dato che sono spesso direttamente collegati al sistema giuridico, amministrativo e militare dello Stato italiano e al vocabolario ad esso associato (cf. Meraner 2015): *Esercito*, *is*; *Carabinieri*, *di*; *Concedo*, *do* 'il congedo'; *Assessorat*, *is*; *SIAE*, *di*; *Perito*, *do* 'il perito'. I prestiti di necessità riguardano anche altri campi semantici, ad esempio la gastronomia (ad es. *Ricotta*, *di*; *Antipasto*, *do*; *Fiorentina*, *is* 'la bistecca fiorentina'), il lavoro (*Badante*, *di* 'la badante'), l'educazione (*Supplenzlehra*, *do* 'l'insegnante di supplenza'), i media (*Schquillo*, *do* 'lo squillo'), lo sport e attività di tempo libero (*Boccia*, *is*; *Calcetto*, *is*).

Un prestito può anche essere di lusso, ovvero esiste già una denominazione nella lingua di arrivo per un concetto specifico (cf. Winter-Froemel 2011, 302): *Tschâsch*, *do* vs. *Geld*, *is* 'i soldi'; *Patent*, *is* vs. *Führschein*, *do* 'la patente'; *Schkonto*, *do* vs. *Preisnochloss*, *do* 'lo sconto'; *tagliato/a* vs. *schlau* 'furbo'. La distinzione fra prestiti di necessità e prestiti di lusso, però, per l'Alto Adige, e nello specifico per i prestiti italiani utilizzati in Val Pusteria, non è sempre netta. Come descrive già Eichinger (2002, 145), esistono molti casi in cui la parola proveniente dall'italiano si inserisce in modo molto più naturale nella conversazione rispetto ad una traduzione tedesca. Si tratta, da un lato, di una certa economia linguistica e, dall'altro lato, di espressività linguistica (connessa ad una certa spontaneità) che sono caratteristiche per l'Alto Adige e che coinvolgono anche l'uso di segnali discorsivi, interiezioni e locuzioni (cf. anche Meraner 2015): "*Madoia*, *es wersch et itz schun finschto wern?*" (*madoia* < it. *madonna/ma dio*; trad.: Dio santo, non sta già per fare buio!).

### 4.3. La percezione degli italianismi

Per fare anche affermazioni sulla vitalità di specifiche espressioni italiane nel tedesco dell'Alto Adige, quest'ultima parte presenta i risultati di un'indagine (suddivisa in quattro piccole indagini) eseguita da studenti dell'Università di

---

<sup>18</sup> Qui si pone però anche la domanda in che misura si abbia a che fare con prestiti abituali, utilizzati e accettati da una parte rappresentativa della popolazione, o con prestiti occasionali, ovvero elementi linguistici stranieri utilizzati in situazioni di *code-switching* (cf. Eichinger 2002, 145).

Innsbruck nell'ambito di un seminario svolto durante il semestre estivo 2023. In totale, 20 persone provenienti dall'Austria e dall'Alto Adige sono state intervistate tramite un questionario. In ciò che segue sono esposti i risultati concernenti le parole *Giro/Tschiro* e *Marend(e)* che hanno fatto parte di due (delle quattro) sotto-indagini.<sup>19</sup> 3 dei 10 intervistati provengono dall'Austria (Tirolo e Vorarlberg),<sup>20</sup> 7 dall'Alto Adige (Bressanone e Appiano). Le distribuzioni per sesso e età sono relativamente equilibrate: 5 persone si dichiarano appartenenti al sesso femminile, 5 al sesso maschile; gli intervistati hanno tra 11 e 75 anni. Le domande del questionario focalizzano a) l'uso personale di italianismi (spesso, a volte, mai), b) l'uso stimato da altre persone a seconda di fasce d'età (risposte multiple possibili; <18, 19-30, 31-65, 65+ anni) e c) la conoscenza del significato della parola (no; sì, cioè...)<sup>21</sup>

#### 4.3.1. Giro/Tschiro

Le parole *Giro* o *Tschiro* (in Alto Adige frequentemente anche inserite nella locuzione *an Giro/Tschiro mâchn* 'fare un giro'), fra gli intervistati altoatesini, sono spesso utilizzate da una persona (1 giovane di 19-30 anni), a volte utilizzate da 2 intervistati (1 giovane di meno 18 anni, 1 adulto di 31-65 anni) e mai usate da 2 persone (1 giovane di 19-30 anni, 1 anziana di 65+ anni). Fra gli intervistati provenienti da Tirolo e Vorarlberg, la parola *Giro* è usata spesso da una giovane (19-30 anni) e a volte da due giovani (19-30 anni) e due adulti (31-65 anni). Quanto all'uso stimato da altre persone, i risultati coincidono grosso modo con quelli della prima domanda: ci si trovano 7 indicazioni per la fascia d'età 31-65 (di cui 4 indicazioni degli intervistati alto atesini, 3 indicazioni degli intervistati austriaci), 5 indicazioni per 19-30 e anche per <18 (di cui 2 indicazioni degli alto atesini, 3 indicazioni degli austriaci per ciascuno), e 1 indicazione per 65+ (da una persona intervistata alto atesina). L'uso dell'italianismo, sia in Alto Adige sia in Austria, è perciò attribuito alle generazioni di giovani, giovani adulti e

---

<sup>19</sup> Visto che i dati sono limitati e si concentrano su un gruppo di persone relativamente piccolo e eterogeneo, i risultati del questionario tracciano solo un quadro esemplare e approssimativo della complessa realtà linguistica senza pretendere una validità assoluta.

<sup>20</sup> Le persone provenienti dall'Austria parlano molto bene l'italiano, cioè non sono necessariamente rappresentativi per le competenze linguistiche di austriaci che non hanno imparato l'italiano né a scuola né all'università.

<sup>21</sup> Le domande del questionario sono orientate verso lo studio condotto da Katharina Kofler nella sua tesi sulla presenza di italianismi nel tedesco austriaco (cf. Kofler 2018).

adulti e non alle generazioni più anziane. Questa valutazione conferma le osservazioni in altri studi (cf. ad es. Terzer 1997, Toll 2020) in cui l'espressione *an Giro/Tschiro mâchn* è ascritta al linguaggio giovanile. Tutti gli intervistati segnalano di conoscere il significato di *Giro/Tschiro* delineandolo con "Runde", "eine Runde machen", "Spaziergang" e anche "Rundfahrt".

#### 4.3.2. Marend(e)

L'italianismo *Marend(e)* è molto diffuso nell'uso personale degli intervistati: 3 persone provenienti dall'Alto Adige e 3 persone di origine austriaca indicano di usare la parola spesso nella propria vita quotidiana; 2 alto atesini e 2 austriaci rivelano di utilizzarla a volte. Ciò che risulta interessante sono le indicazioni riguardanti l'uso stimato da altre persone: nei questionari analizzati, l'italianismo viene associato 9 volte ai 65+, 6 volte alla fascia d'età 31-65, 5 volte ai 19-30enni e 5 volte ai minori di 18 anni. Fra le 9 attribuzioni dell'italianismo a persone anziane appaiono le indicazioni delle tre persone austriache intervistate. Ciò potrebbe condurre all'ipotesi che l'espressione sia classificata come obsoleta in Austria (anche se non è consentita nessuna generalizzazione a causa della limitatezza dei dati disponibili). Tuttavia, i risultati della prima domanda non sostengono questa supposizione; per fare dichiarazioni più precise dovrebbero essere raccolti ulteriori dati. Come già per la parola *Giro*, anche per la parola *Marend(e)* tutte le persone intervistate segnalano di conoscerne il significato indicando un sinonimo appropriato: "Snack", "Jause", "Nachmittagsessen", "kleinere Mahlzeit".

#### 4.3.3. Conclusioni e previsioni

Dalle osservazioni risulta che la parola *Marend(e)* è diffusa e utilizzata in Alto Adige e anche in alcune zone dell'Austria. La parola *Giro/Tschiro* invece è più usata e diffusa in Alto Adige, più raramente in Austria (cf. la prevalenza dell'indicazione sull'uso "a volte"). Le indicazioni sull'uso personale coincidono in generale con quelle sulla diffusione fra varie fasce d'età. Resta però da verificare, con altri italianismi e un maggior numero di intervistati, se questa corrispondenza è tipica o se le valutazioni possono anche divergere ulteriormente. In futuri questionari potrebbe anche essere inserita una domanda sulla consapevolezza di usare parole derivanti dall'italiano. Inoltre, potrebbe essere interessante mettere a confronto italianismi utilizzati in Austria e in Alto Adige e osservarne la loro vitalità.

## 5. Conclusion

L'obiettivo di questo contributo è stato quello di fornire un panorama sugli influssi dell'italiano nel linguaggio tedesco altoatesino, soprattutto nella parlata della zona della Val Pusteria. Le spiegazioni danno una prima impressione sugli italianismi presenti nel dialetto della Val Pusteria, sulla loro distribuzione in diversi ambiti d'uso e categorie grammaticali, sui processi di prestito implicati e sui motivi per prendere in prestito parole di una lingua straniera, e sulla percezione di specifici italianismi. Analisi più approfondite dei singoli fenomeni dovranno essere spostate a future ricerche.

Nel contributo è stato mostrato che l'uso quotidiano della lingua tedesca dialettale è permeato di italianismi, che spesso vengono utilizzati in modo inconsapevole e naturale. Qui si pone la domanda se l'utilizzo di italianismi può essere messo in relazione con la creazione di un "colore locale" (cf. "Lokalkolorit", Winter-Froemel 2011, 297), cioè l'allusione a determinate caratteristiche culturali e linguistiche e anche al prestigio della lingua di partenza. D'altra parte, l'adozione di italianismi è anche messa in discussione e vista come penetrazione eccessiva (cf. ad es. Baur/Mezzalira/Pichler 2008). Questa dicotomia può far parte di future ricerche che potrebbero includere interviste con utenti della lingua chiedendo loro se considerano gli italianismi come un arricchimento oppure come un'infiltrazione esagerata.

## 6. Riferimenti bibliografici

- Albert, Ruth/Marx, Nicole (2017): *Empirisches Arbeiten in Linguistik und Sprachlehrforschung*, Tübingen, Narr Francke Attempto.
- Abfalterer, Heidemaria (2007): *Der Südtiroler Sonderwortschatz aus plurizentrischer Sicht. Lexikalisch-semantische Besonderheiten im Standarddeutsch Südtirols*, Innsbruck, university press.
- ASTAT (2021): *Südtirol in Zahlen. Alto Adige in cifre*, Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, Istituto provinciale di statistica ASTAT.
- Baur, Siegfried/Mezzalira, Giorgio/Pichler, Walter (2008): *La lingua degli altri: aspetti della politica linguistica e scolastica in Alto Adige – Südtirol dal 1945 ad oggi*, Milano, Franco Angeli.
- Cagnan, Paolo (2011): *Lo slang di Bolzano. Frasi, parole, espressioni: il primo vocabolario altoatesino al 100 per cento*, Trento, Curcu & Genovese.

- Caria, Marco (2018): *Le isole linguistiche germanofone d'Italia. La cultura germanica nell'arco alpino meridionale italiano*, L'Alguer, Edicions de l'Alguer.
- Carli, Augusto (2002): "Cinquant'anni di tutela linguistica in Alto Adige", in: *Plurilinguismo* 9, 217-227.
- Ciccolone, Simone (2021): "Multi-word insertions in code-mixed utterances: Italian-German code mixing in South Tyrol", in: *Rhesis. International Journal of Linguistics, Philology and Literature* 12/1, 5-16.
- Ciccolone, Simone (2016): "Italiano e tedesco in contatto. Alcune osservazioni macro- e microsociolinguistiche in Alto Adige", in: *Quaderns d'Italia* 21, 27-44.
- Ciccolone, Simone/Franceschini, Rita (2015): "Südtirol zwischen Ortsdialekten und Sprachkontakt: DIAGRAMM und KONTATTO", in: Kehrein, Roland/Lameli, Alfred/Rabanus, Stefan (edd.): *Regionale Variation des Deutschen: Projekte und Perspektiven*, Berlino/Boston, De Gruyter, 459-488.
- D'Achille, Paolo (2019): *L'italiano contemporaneo*, Bologna, Il Mulino.
- Della Pietra, Daniele (2021): "Gli italianismi enogastronomici recenti nella lingua inglese: un'analisi sui corpora", in: *Italiano LinguaDue* 2, 377-396.
- Dubis, Ulrike (2000): *Das Sprachkontaktgebiet Südtirol unter sozio- und interferenzlinguistischen Aspekten*, Graz, Università di Graz (tesi di laurea).
- Eichinger, Ludwig (2002): "South Tyrol: German and Italian in a Changing World", in: Treffers-Daller, Jeanine/Willems, Roland (edd.): *Language Contact at the Romance-Germanic Language Border*, Bristol, Multilingual Matters, 137-149.
- Fanfani, Massimo (2011): "Prestito", in: Simone, Raffaele (ed.): *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti\\_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/prestiti_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/) [27.07.2023].
- Field, Fredric W. (2002): *Linguistic Borrowing in Bilingual Contexts*, Amsterdam, Benjamins.
- Gärtig-Bressan, Anne-Kathrin (2022): "Italianismen in deutschsprachigen Tourismustexten. Eine Analyse am Beispiel von Reiseführern über die Region Friaul-Julisch Venetien", in: *Zeitschrift für interkulturelle Germanistik* 13/1, 125-147.
- Heinz, Matthias/Gärtig, Anne-Kathrin (2014): "What a multilingual loanword dictionary can be used for: searching the Dizionario di italianismi in francese, inglese, Tedesco (DIFIT)", in: Abel, Andrea/Vettori, Chiara/Ralli,

- Natascia (edd.): *Proceedings of the XVI EURALEX Congress: The User in Focus, Bolzano/Bozen 15-19 July 2014*, Bolzano, 1099-1107.
- Huber, Judith/Schwarz, Christian (2017): "SMS-Kommunikation im mehrsprachigen Raum. Schriftsprachliche Variation deutschsprachiger SMS-Nutzer/innen in Südtirol", in: *Networx* 76, 1-29.
- Koch, Peter/Oesterreicher, Wulf (2011): *Gesprochene Sprache in der Romania. Französisch, Italienisch, Spanisch*, Berlino/New York, De Gruyter.
- Kofler, Katharina (2018): *Zur Vitalität regionalspezifischer Italianismen im österreichischen Deutsch. Eine soziolinguistische Untersuchung zu den Einträgen aus dem „Osservatorio degli Italianismi nel Mondo“*, Salisburgo, Università di Salisburgo (tesi di laurea magistrale).
- Köning, Dirk (2022): "Germanismen in *Lo slang di Bolzano*", in: *Ladinia* XLVI, 137-188.
- Lanthaler, Franz (2001): "Zwischenregister der deutschen Sprachen in Südtirol", in: Egger, Kurt/Lanthaler, Franz (edd.): *Die deutsche Sprache in Südtirol: Einheitssprache und regionale Vielfalt*, Vienna/Bolzano, Folio, 137-152.
- Larch, Alexander/Unterholzner, Angelika (2004): *Sprechen Sie Südtirolerisch? Ein Sprachführer für Einheimische und Zugereiste*, Vienna, Ueberreuter.
- Meraner, Isabel (2015): *Romanische Einflüsse in der Südtiroler Umgangssprache. Entlehnungsprozesse im Sprachkontaktgebiet Südtirol mit Fokus auf den Raum Bozen, Überetsch und Unterland*, Monaco di Baviera, ULM di Monaco (tesi di laurea triennale).
- Moser, Hans/Putzer, Oskar (1980): "Zum umgangssprachlichen Wortschatz in Südtirol: Italienische Interferenzen in der Sprache der Städte", in: Wiesinger, Peter (ed.): *Sprache und Name in Österreich. Festschrift für Walter Steinhauser zum 95. Geburtstag*, Vienna, Braumüller, 139-172.
- Pernstich, Karin (1984): *Der italienische Einfluss auf die deutsche Schriftsprache in Südtirol. Dargestellt an der Südtiroler Presse*, Vienna, Braumüller.
- Rabanus, Stefan/Bidese, Ermenegildo/Dal Negro, Silvia (2019): "Deutsch als Minderheitensprache in Italien", in: Herrgen, Joachim/Schmidt, Jürgen E. (edd.): *Sprache und Raum – Ein internationales Handbuch der Sprachvariation*, Berlino/Boston, De Gruyter, 1096-1114.
- Riedmann, Gerhard (1972): *Die Besonderheiten der deutschen Schriftsprache in Südtirol*, Mannheim, Bibliographisches Institut.
- Riehl, Claudia M. (2004): *Sprachkontaktforschung. Eine Einführung*, Tubinga, Narr.

- Rossi, Agnese (2021): *Convivenza di due lingue nella quotidianità. Il caso dell'Alto Adige*, Trieste, Università degli studi di Trieste (tesi di laurea triennale).
- Rossi, Leonardo (2009): "Assaggi da un dizionario di italianismi nel mondo", in: *Lingua Italiana*, Treccani, [https://www.treccani.it/magazine/lingua\\_italiana/speciali/mondo/rossi.html](https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/mondo/rossi.html) [27.07.2023].
- Schmöe, Frederike (1998): *Italianismen im Gegenwartsdeutschen: unter besonderer Berücksichtigung der Entlehnungen nach 1950*, Bamberg, Colibri.
- Serianni, Luca (2017): "L'italiano nel mondo. Intenti e propositi di un progetto editoriale sugli italianismi", in: Heinz, Matthias (ed.): *Osservatorio degli italianismi nel mondo: punti di partenza e nuovi orizzonti. Atti dell'incontro OIM (Firenze, 20 giugno 2014)*, Firenze, Accademia della Crusca, 39-54.
- Stammerjohann, Harro (2010): *La lingua degli angeli: Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Terzer, Irene (1997): *Mochmer an giro duch die Stodt? Das Sprachverhalten der deutschsprachigen Jugendlichen im Raum Bozen. Eine Bestandsaufnahme*, Innsbruck, Università di Innsbruck (tesi di laurea).
- Toll, Anna (2020): *Zwischen hoi, hi, hallo und ciao: ein linguistischer Vergleich des Sprachverhaltens in WhatsApp-Chats der jüngeren und älteren Südtiroler Generation mit fachdidaktischer Umsetzung*, Innsbruck, Università di Innsbruck (tesi di laurea).
- Tscholl, Josef (2001): *Die Südtiroler Mundart in Wortschatz und Struktur*, Bressanone, Weger.
- Tscholl, Josef (2003): *Vocabolario della parlata sudtirolese*, Bressanone, Weger.
- Weinreich, Uriel (1977): *Sprachen in Kontakt. Ergebnisse und Probleme der Zweisprachigkeitsforschung*, Monaco di Baviera, Beck.
- Winter-Froemel, Esme (2011): *Entlehnung in der Kommunikation und im Sprachwandel. Theorie und Analysen zum Französischen*, Berlino/Boston, De Gruyter.
- Winter-Froemel, Esme (2017): "The pragmatic necessity of borrowing. Euphemism, dysphemism, playfulness", in: *Taal en Tongval* 69/1, 17-46.